

ELLE DECOR

30
YEARS

ITALIA

Magazine internazionale di design e tendenze arredamento e stili di vita architettura e arte.

English text

BEST OF DESIGN 2020



MOBILI, ARREDI E COMPLEMENTI Tutte le novità dal mondo del progetto **A CAPRI** Nell'isola azzurra una casa da vivere in ogni stagione **SUL LAGO DI COMO** Una villa di famiglia celebra l'incontro tra ieri e oggi **DESIGN DA COLLEZIONE** Parigi, Milano, Napoli. Viaggio negli interior abitati dai capolavori dei maestri

Il living della penthouse milanese di Eleonore Cavalli e Marco Morandini, rispettivamente direttrice creativa del brand Visionnaire e curatore d'arte. Tavolo in acciaio Kudrun, sedie Kylo imbottite di Alessandro La Spada, vasi in cristallo Equilibri di Zanellato e Bortotto, tutto per Visionnaire. A parete opera smalto su legno di Emmanuel Barcilon. Pagina accanto, un altro scorcio del living.



VISIONI INEDITE

Nel centro di Milano, la casa di Eleonore Cavalli e Marco Morandini. Un progetto firmato Max Camoletto tra ricerca e sostenibilità

testo di Paola Maraone — foto di Max Zambelli





Nella libreria a tutta parete Speyer, pezzo iconico Visionnaire, i moduli in specchio si alternano a elementi illuminanti. Dietro la parete-armadio, su disegno, si nasconde la porta d'ingresso della penthouse. Il tavolo basso ha struttura in massello noce Canaletto a poro aperto e top in marmo dalmata. Nella vasca portaoggetti, bottiglie e bicchieri da collezione in vetro di Murano Ballet, di Marta Giardini.



Un'altra veduta del living a doppia altezza inondato di luce naturale; la scala in metallo e legno che porta alla zona notte cela scarpiera e ripostiglio. Divano in pelle color polvere e poltrona **Bastian** in nabuk maestrale, entrambi su disegno di **Mauro Lipparini**; tavolo basso **King's Cross**, tutto per Visionnaire. Pagina accanto, un ritratto dei padroni di casa.

"Tutto è cominciato dal disegno della scala, opera scultorea tridimensionale che 'segna' l'intera casa"

Eleonore Cavalli



Lei direttrice creativa del brand Visionnaire, lui curatore d'arte. In comune, oltre a due figli e agli amati gatti norvegesi, Eleonore Cavalli e Marco Morandini hanno un'insopprimibile passione per il bello che li ha portati a cercare a lungo prima di prendere casa in quello che un tempo era il 'Pio Istituto dei Figli della Provvidenza': vecchia costruzione sorta a fine '800 nel quartiere, centralissimo, di San Vittore a Milano. L'intervento dello studio di architettura DFA Partners l'ha resa un edificio ecologico e sostenibile, con energia geotermica prodotta da un impianto alimentato con acqua di falda e celle fotovoltaiche integrate, chiamato 'il Chiostro' per via del polmone verde, interno, di 1.280 mq su cui si affacciano ville e appartamenti con patii, tetti verdi e terrazze private. Un vero e proprio esempio di riforestazione urbana, con l'obiettivo di tenere assieme modernità ed eleganza. La progettazione interna della penthouse a doppia altezza al piano attico, acquistata da Marco ed Eleonore sulla carta in fase di costruzione, è poi stata affidata a un amico di gioventù, l'architetto Max Camoletto. "Siamo partiti disegnando la scala, un'opera scultorea tridimensionale in legno e metallo che segna la casa in modo importante. Da lì, a cascata, sono arrivate le altre idee", spiega Eleonore. Come una quinta-portante che nasce dalla sequenza di moduli libreria in specchio Speyer (pezzo iconico Visionnaire), alternati a elementi illuminanti, o la decisione di celare l'ingresso in una parete-armadio continua (rivestimento 'Day and night' di Alpi), o quella di 'incapsulare' il soggiorno in una serra bioclimatica in metallo (di Pratic, su disegno). L'idea, spiega ancora Eleonore, era rendere lo spazio "funzionale oltre che bello, mettendo in dialogo costante gli arredi Visionnaire con partner 'compatibili': per la cucina abbiamo lavorato a quattro mani con Ernestomeda; i bagni padronali, ispirati agli ambienti sobri ma accoglienti delle Spa di lusso, sono realizzati da Alimonti". Qua e là trovano posto le opere d'arte che la coppia raccoglie da decenni: "Ci piace entrare in contatto con giovani artisti, frequentarli e sostenerli", dice Marco. "Abbiamo quadri, sculture cinetiche, installazioni. Tra i nostri favoriti l'argentino Daniel González, una vita pazzesca in fuga dalla dittatura, o il camerunense Pascale Marthine Tayou, di cui ospitiamo un'opera retroilluminata di gran fascino; il francese Emmanuel Barcion, la catalana Susy Gómez, gli italiani Paolo Leonardo e Domenico Greci. I loro lavori a volte nascono come site specific; cambiando casa, però, la sorpresa è scoprire che trovano degno spazio anche in un contesto completamente diverso dal precedente". Ora è il turno di quest'architettura in armonia con la milanesità, rispettosa della privacy ("ma con vicini solidali, scoperti nel lockdown"), la sorpresa della corte, il terrazzo con rampicanti ed essenze mediterranee: ulivi, limoni, gelsomini. La felicità sta (anche) nelle piccole cose. —



La cucina, con finitura laccata metallizzata, vetro acidato e pietra Grigio Alpi, è un progetto Visionnaire in collaborazione con Ernestomeda, su disegno dello studio Camoletto. Bottiglie da collezione Fabula di Marta Giardini. Pagina accanto, il giardino interno di 1.280 mq, polmone verde condiviso su cui affacciano ville e appartamenti, è un vero esempio di riforestazione urbana nel cuore della città.

